

INTERVISTA A LANDINI

“Ora le imprese
devono scucire
gli extraprofitti”

» CANNAVÒ A PAG. 6

L'INTERVISTA • **Maurizio Landini** Segretario **Cgil**

“Siamo in emergenza, ora anche
l'impresa deve fare la sua parte”



**Su Meloni nessun
pregiudizio: noi
vogliamo parlare
dei temi concreti.
La gente non
arriva a fine mese**

» Salvatore Cannavò

La **Cgil** manifesta sabato 8 ottobre, ma ha detto che farà un'opposizione senza pregiudizi al nuovo governo. A **Maurizio Landini**, segretario generale del sindacato, chiediamo se questa è una novità.

“L'autonomia da qualsiasi governo è il tratto della **Cgil**. Abbiamo fatto scioperi generali contro i governi di Renzi o di Draghi, siamo scesi in piazza contro Conte e Salvini. Un soggetto sindacale non ha pregiudizi, ma dei valori e dei programmi. La Costituzione per noi è un punto di riferimento imprescindibile e la sua realizzazione è un punto decisivo. Ma proprio per questo i governi vanno giudicati per ciò che i governi fanno”.

La **Cgil** vuole puntare ai temi concreti con il governo Meloni?
Occorre prendere atto che, ol-

tre ad aver individuato una maggioranza, il voto del 25 settembre pone anche altri problemi a cominciare dal 40% di astenuti. Se si sommano i voti contrari al centrodestra e quelli astenuti ci sono milioni di persone non rappresentate da chi ha vinto. Che cosa vuole fare il nuovo governo lo vedremo. Noi chiediamo di essere coinvolti prima che vengano prese le decisioni, scendiamo in piazza l'8 ottobre per avanzare le nostre proposte.

Le richieste fondamentali in questa fase?

La prima riguarda il reddito, il salario, le pensioni. La gente non ce la fa ad arrivare a fine mese. Occorre agire con la decontribuzione elevando quella già avviata transitoriamente dal governo Draghi e con la rivalutazione delle pensioni. Nell'emergenza energetica occorre elevare il bonus sopra la soglia attuale di 12 mila euro Isee. Occorre battersi in Europa per rivedere il meccanismo dei prezzi, il famoso Ttf di Amsterdam, che ha aperto alle speculazioni. Infine occorre intervenire sulle bollette attraverso due strade: tassare gli extraprofitti,

tema di cui non si parla più, ipotizzando anche un Fondo con garanzie pubbliche che possa dare un contributo e garantire una super-rateizzazione delle bollette e magari arrivare a un vero e proprio contributo di solidarietà.

Non occorre ripensare la politica energetica?

Serve infatti un tetto e la revisione dei meccanismi di formazione dei prezzi. Serve poi uno strumento europeo per una nuova politica energetica e industriale. Contestualmente occorre realizzare gli investimenti sulle fonti rinnovabili e costruire in Italia le filiere produttive adeguate. È questo l'unico modo per superare la dipendenza dal gas.

E sul piano strettamente sociale?

Dobbiamo superare le leggi sbagliate e abolire le tipologie di lavoro precario e sottopagato per introdurre un contratto unico di in-



gresso al lavoro con tutele e diritti uguali per tutti. E dobbiamo rendere stabile il lavoro precario che c'è oggi a partire dai settori come scuola e sanità fino al sistema degli appalti.

Il governo punta ad abolire il Reddito di cittadinanza: vi batterete contro?

L'idea che in un Paese con questo livello di povertà e di disagio sociale si cancelli il reddito è una follia, tanto più che la rendita finanziaria è tassata meno del lavoro e delle pensioni. Possiamo migliorarlo e fare un ragionamento più serio sulle politiche per il lavoro.

La Confindustria dice che le promesse elettorali non possono essere mantenute e sembra chiedere interventi al governo.

In questi anni le risorse alle imprese sono state date, ora i soldi pubblici vanno condizionati alla difesa dell'occupazione e a nuove politiche industriali. Il rischio è che si vada in recessione, quindi anche le imprese devono svolgere u-

na funzione di responsabilità sociale. I loro profitti, che non riguardano solo il settore dell'energia, vanno messi a disposizione della crescita del Paese. Tutti devono fare la loro parte.

La sinistra sembra di nuovo all'anno Zero. Pensa anche lei che il Pd dovrebbe sciogliersi?

Non mi intrometto nella discussione sulle formule politiche, ma penso che con un'astensione al 40% e un'articolazione del voto di chi lavora molto vasta, il punto vero è che si costruisca una cultura politica che riparta dal lavoro. Sono preoccupato di vivere in un paese dove il 40% non vota perché è un elemento che indebolisce la democrazia. Mai come adesso c'è bisogno della partecipazione delle persone.

Non vi piacerebbe che ci fosse in Italia un partito del lavoro?

Il sindacato ha una sua soggettività politica perché è autonomo dai partiti. Rappresentiamo le persone in quanto hanno diritti e vogliono partecipare. Nel 1970 lo Statuto dei lavoratori fu votato da tutto il Parlamento, il Pci addirittura si astenne. Quello che si è rotto in questi anni è che il lavoro è venuto meno come collante della cultura politica e della stessa applicazione della Costituzione. Mi piacerebbe il lavoro tornasse al centro della politica.



Presto in piazza

Il segretario nazionale Cgil **Maurizio Landini**: il sindacato sarà in piazza sabato
FOTO LAPRESSE